Rifiuti, ecco come sarà il Programma nazionale

Individuare il fabbisogno di recupero e smaltimento da soddisfare per garantire il rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità nella gestione dei rifiuti e allineare il Paese alle coordinate dell'Ue in materia di economia circolare. Comincia a prendere forma il **Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti**, o PNGR, considerato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza tra le riforme strutturali di settore e sul quale si è ufficialmente aperta la fase di scoping per la Valutazione Ambientale Strategica, o **VAS**. Disponibile per ora solo il **rapporto preliminare**, ma nelle sue novanta pagine il **Ministero della Transizione Ecologica** già delinea gli assi portanti della misura, che dovrebbe entrare in vigore **entro aprile 2022** e che rappresenterà **"uno strumento di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti"**. Una precisazione che il **Ministero della Transizione Ecologica** mette nero su bianco già nelle primissime righe del rapporto, quasi a voler chiarire da subito che **il Programma non sarà un nuovo 'Sblocca Italia'**, il contestato provvedimento adottato nel 2014 dall'allora governo in carica guidato da **Matteo Renzi** proprio con l'obiettivo di **colmare i gap di gestione dei rifiuti** sul territorio nazionale. Un piano rimasto **lettera morta**, sulla scorta dei pronunciamenti della **Corte di Giustizia Europea** prima e del **Tar del Lazio** poi che ne avevano dichiarato illegittimi i provvedimenti attuativi. Perché? **Proprio per la mancata attivazione della VAS**. Sbagliando s'impara, verrebbe da dire, visto che tra le due misure non mancano le differenze **ma neppure le analogie.**

Nello specifico, il Programma Nazionale, si legge, "fissa **i macro-obiettivi** e definisce i criteri e le linee strategiche, a cui le Regioni e le Province autonome dovranno attenersi **nella elaborazione dei Piani di gestione dei rifiuti**" ricorda il rapporto preliminare, "offrendo, contestualmente, **una ricognizione nazionale dell'impiantistica**, suddivisa per tipologia di impianti e per regione, al fine di fornire **indirizzi atti a colmare le lacune presenti nel territorio**". All'orizzonte, spiega il rapporto, ci sono i nuovi obiettivi introdotti con il recepimento delle direttive Ue sull'economia circolare: tra gli altri il **65% di riciclo dei rifiuti urbani** e un tetto massimo del **10% allo smaltimento in discarica** entro il **2035**, Nel 2019, riporta però il rapporto, **il 20,9% dei rifiuti**

urbani prodotti è stato smaltito in discarica e complessivamente l'analisi dei dati nazionali "evidenzia la necessità di imprimere **una accelerazione** nel miglioramento del sistema di gestione, soprattutto **in alcune zone del Paese**". Una accelerazione che il PNGR punta ad imprimere effettuando una ricognizione dei flussi e del fabbisogno di trattamento, ma anche garantendo la standardizzazione dei piani di gestione e la loro conformità alle necessità emerse dalla ricognizione.

Sul primo fronte, quello del fabbisogno, la valutazione partirà dal **censimento regione per regione** della produzione assoluta di rifiuti urbani e speciali e della presenza di impianti di incenerimento o pretrattamento, passando poi a definire il **fabbisogno di impianti di recupero per le frazioni differenziate e di impianti di incenerimento.** Proprio come lo 'Sblocca Italia' il programma condurrà **"un focus specifico"** sui rifiuti residuali della raccolta differenziata e sui rifiuti organici. "Una puntuale analisi dei flussi – prosegue il rapporto – costituirà la base per delineare la migliore strategia per la gestione di tali rifiuti, definendo **i relativi fabbisogni impiantistici da soddisfare**, anche per macroaree". Ed è proprio al capitolo **macroaree** che il rapporto preliminare **richiama esplicitamente l'articolo 35 dello 'Sblocca Italia'**, che al comma 1 divideva la Penisola in **cinque sezioni** nelle quali raggiungere l'autosufficienza della gestione: Nord, Centro, Sud Peninsulare, Sicilia e Sardegna. A differenza del provvedimento firmato Renzi però il Programma **non indicherà nel dettaglio quali e quanti impianti realizzare** per soddisfare il fabbisogno residuo. lasciando **"le responsabilità in capo alle Regioni e alle Province".**

La pianificazione di dettaglio insomma spetterà agli enti territoriali competenti, ma sarà **guidata dal Programma Nazionale** con una serie di criteri e obiettivi. Il PNGR si legge nel rapporto "individuerà **le strategie principali** per il perseguimento degli obiettivi generali cui le Regioni dovranno tendere ai fini del pieno raggiungimento dei medesimi con una programmazione di prospettiva di breve (2025) e medio termine (2030), muovendosi da alcune considerazioni circa lo stato di attuazione dei suddetti obbiettivi europei in relazione alla gestione dei rifiuti". Strategie che riguarderanno, tra l'altro, la necessità di **realizzazione di nuovi impiant**i nel rispetto del principio di prossimità, la realizzazione di progetti per lo sviluppo dell'economia circolare per filiere industriali strategiche, la necessità di incrementare la raccolta dei rifiuti attraverso l'implementazione e

digitalizzazione della rete di raccolta differenziata. “Per ogni strategia volta al perseguimento di un obiettivo generale – chiarisce il rapporto – saranno individuati: gli strumenti innovativi di riferimento, i soggetti attuatori coinvolti, le possibili fonti di finanziamento, le proposte di azioni ed eventuali indicatori per il monitoraggio dell’attuazione”. Un approccio in questo caso **diametralmente opposto a quello dello ‘Sblocca Italia’**, che nei decreti attuativi riportava con precisione il numero di impianti da realizzare, lasciando alle Regioni la sola libertà di scegliere se integrarli nelle rispettive pianificazioni o se ‘spalmare’ il fabbisogno da soddisfare sulla base di accordi interregionali da stringere con le altre amministrazioni della macroarea d’appartenenza.

(articolo pubblicato su riciclanews.it)